

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 26

Adunanza 6 luglio 2010

OGGETTO: PROGETTO: “REALIZZAZIONE DI IMPIANTO IDROELETTRICO AD ACQUA FLUENTE SUL T. MAIRA IN LOCALITÀ CASCINA LA SPINA”.
PROPONENTE: LIVIO BONGIOVANNI.
COMUNE: LOMBRIASCO
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE EX ART. 12, L.R. 40/98.
GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 743 – 25249/2010

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, UGO PERONE, ROBERTO RONCO, ALESSANDRA SARTORIO, IDA VANA e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

E' assente l'Assessore MARIAGIUSEPPINA PUGLISI.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- In data 08/10/2009 il sig. Livio Bongiovanni residente in Frazione Ronchi di Cuneo (CN) in via del Corvo n.3 ha presentato, relativamente al progetto in oggetto, istanza di avvio della fase di Valutazione d'Impatto Ambientale prevista dall'art.12 della L.R. 40/98. Il progetto rientra nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 della L.R 40/1998 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. ...". Il progetto è stato sottoposto direttamente alla fase valutazione in quanto insiste nel territorio del Parco Fluviale del Po - tratto torinese. Contestualmente il proponente ha richiesto l'avvio della procedura di Valutazione di Incidenza ecologica in quanto il progetto rientra nel territorio del Sito d'Importanza Comunitaria “*IT 1110016 Confluenza Po-Maira*”: in particolare

l'opera di presa ricade all'interno della "Riserva Naturale speciale della Confluenza del Maira" mentre la centrale ricade in "Zona di salvaguardia".

- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi alla cui prima seduta, tenutasi il 02/12/2009 sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa.
- In data 31/03/2010 a seguito dei risultati dell'istruttoria è stata inviata al proponente, relativamente al progetto in oggetto, "comunicazione dei motivi ostativi" ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e s.m.i.
- In data 22/04/2010 sono pervenute le controdeduzioni del proponente a tale comunicazione.

Rilevato che:

- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente in Comune di Lombriasco con opera di presa in sponda destra del T. Maira, in corrispondenza della località Cascina Spina, e restituzione delle acque turbinate in sponda destra del medesimo torrente circa 100 m a valle.
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri in atti:
 - nota prot. n. 0004139 del 25/11/2009 dell'ATO3;
 - nota prot. n. 4261 del 2/12/2009 del Comune di Lombriasco;
 - nota prot. n. 1548 del 15/12/2009 del Parco Fluviale del Po Torinese;
 - nota prot. n. 36370/DB10.10 dell'27/11/2009 del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Regione Piemonte;
 - nota prot. n. 0854508 del 23/11/2009 dell'ENEL.
- Le principali caratteristiche tecniche delle opere in progetto sono:

- Quota di prelievo	239,00 m slm
- Quota di restituzione in alveo	234,20
- Lunghezza canale di adduzione	40 m
- Lunghezza dissabbiatore	35 m
- Salto nominale	4,00 m
- Portata massima derivata	20,00 mc/s
- Portata media derivata	8.08 mc/s
- Potenza media nominale	316.80 KW
- Producibilità attesa	2.13 GWh/anno

- Nel dettaglio le opere consistono in:

Opera di presa

E' prevista la costruzione di una platea fissa in conglomerato cementizio (10 m) dotata di taglianti di fondazione, accessoriata con:

- due stramazzi di rilascio del D.M.V. base, realizzati in sinistra orografica dai quali, da uno dei due, dipartirà la scala di rimonta dell'ittiofauna;
- da uno sbarramento costituito da una traversa gonfiabile in gomma (2,6 m);
- un canale sghiaiatore (10 m x 10 m) realizzato in destra orografica equipaggiato di una paratoia a ventola (2,85 m) ad interdizione completamente abbattibile;
- una bocca di presa ubicata in sponda destra orografica.

Il canale di adduzione in c.a. realizzato in opera sarà a sezione rettangolare (dimensioni pari a 10 m x 1,9 m, pendenza 1‰) ed avrà una lunghezza di circa 38,00 m. Il primo tratto di lunghezza pari a circa 28 m sarà interrato e coperto da una soletta carrabile che consentirà il passaggio lungo l'argine del torrente anche a mezzi pesanti, mentre la parte restante del canale sarà a cielo aperto.

Camera di carico

La camera di carico sarà realizzata sul prolungamento del canale dissabbiatore con dimen-

sioni in pianta pari a 37x10 m .

Centrale

E' previsto un edificio fuori terra (15x12 m) con altezza pari a 9 m realizzato in un'area attualmente coltivata a pioppeto.

Canale di scarico

Sarà interrato e realizzato in conglomerato cementizio gettato in opera nella sezione di sbocco è prevista la realizzazione di setti fanghi flusso per il rallentamento della velocità dell'acqua.

- Per quanto concerne il quadro di riferimento programmatico:

- La Relazione Programmatica sull'Energia della Regione Piemonte (settembre 2009) considera strategici ai fini del raggiungimento degli obiettivi energetici solamente gli impianti con potenza nominale installata superiore a 1 MW.

- Nella medesima relazione i criteri ERA definiscono per l'idroelettrico in questione una collocazione in aree di repulsione R1.

- Il Piano di tutela delle Acque inserisce il T. Maira tra i corsi d'acqua naturali significativi.

- Mancano riferimenti al Piano d'Azione Energetico Ambientale della Provincia di Torino laddove, al paragrafo 2.3.5, si evince che per quanto riguarda i progetti idroelettrici "...sarà assegnata priorità al rifacimento, ripotenziamento e adeguamento dell'esistente, rispetto alle proposte di nuovi impianti, e alle opportunità d'uso anche idroelettrico delle acque destinate ad usi diversi".

- Il Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Lombriasco (Variante Generale Marzo 2009) inserisce le aree interessate in area "Ea" Area agricola nella fascia di rispetto fluviale soggetta a salvaguardia ambientale. Dal punto di vista urbanistico attualmente l'edificio della centrale non è conforme al PRGC, risulterebbe pertanto necessario attivare un iter di variante del PRGC al fine di rendere compatibile il rilascio del permesso di costruire.

- Il vigente P.R.G.C. inserisce inoltre la zona in cui si svilupperà l'intervento in CLASSE IIIa nella "Carta di Sintesi della Pericolosità geomorfologica e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica".

- Il Piano d'area del Parco inserisce le aree:

- parte all'interno (per quanto riguarda l'opera di presa) ed in parte all'esterno (per quanto riguarda l'edificio della centrale) nella fascia di pertinenza fluviale;

- nelle zone 247 N2 (per quanto riguarda l'opera di presa) e 246 A1(per quanto riguarda l'edificio della centrale). La tab. 1 dell'art. 28 contenute nelle NTA del Piano d'Area prevedono l'ammissibilità di tali tipi d'interventi in zona N di interesse naturalistico all'interno della fascia di pertinenza fluviale, limitatamente alle centraline idroelettriche per autoproduzione: l'intervento proposto non corrisponde a tale tipo di requisito.

Il progetto in quanto può determinare significative alterazioni o perturbazioni irreversibili dello stato dei luoghi e di risorse di interesse naturalistico è pertanto in contrasto con l'art. 312 art. 2 .

- L'area risulta gravata dai seguenti vincoli:

- Vincolo ambientale-paesaggistico secondo le disposizioni dell'art. 142 lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua" e lett g) aree protette, del D.Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Rispetto a questa autorizzazione il comune in quanto non ancora dotato di commissione paesaggistica ha chiesto alla Regione Piemonte in data 04/12/2009 di esprimersi in propria vece. Rispetto a tale richiesta non è pervenuto dal competente settore regionale alcun contributo.

- Il progetto è soggetto alle Norme di Attuazione del PAI in quanto ricade in fascia A, B e C del PAI.

- Per quanto concerne il quadro di riferimento progettuale

- Sono state proposte 3 alternative progettuali denominate A, B e C ritenute maggiormente impattanti sull'ambiente in quanto sottendono un maggiore tratto d'alveo o prevedono la realizzazione di un bacino di accumulo a cielo aperto.
- L'argine esistente, la cui realizzazione risulta antecedente all'Adozione del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, coincide attualmente con la fascia B perché nel momento in cui è stato fasciato il fiume si è visto che l'argine esistente conteneva la portata Tr. 200 ed è quindi stato indicato quello come limite naturale di fascia B. Nei confronti della normativa vigente l'intervento non risulta pertanto compatibile poiché le uniche aperture ammesse in un argine sono gli scarichi che arrivano dai versanti o scarichi già autorizzati.
- L'ipotesi avanzata dal proponente in sede di Conferenza dei Servizi di realizzazione a carico della Società di un controargine all'argine esistente, in modo tale che tutto l'impianto venga fasciato e conservato all'interno andrebbe valutata dalle autorità idrauliche preposte, in questo caso però si tratterebbe di una modifica sostanziale del progetto presentato che quindi andrebbe valutato nell'ambito di una nuova istruttoria.
- Nella documentazione progettuale risulta che i sovralti, generati dalla platea in calcestruzzo su cui insiste la traversa gonfiabile, sono dell'ordine dei 30 cm al massimo, mentre successivamente in relazione si parla di 2 metri. Questo pone la necessità di approfondimenti in merito a come il sovralto interferisce con l'intradosso del ponte, che già ora ha un franco risicato.
- Non è stato descritto il tracciato dell'elettrodotta con analisi degli impatti.
- per quanto concerne il quadro di riferimento ambientale
- Le caratteristiche del bacino idrografico sotteso sono:
 - Superficie = 1213 km² ;
 - Altitudine massima = 3389 m s.l.m.
 - Altitudine minima (quota sezione di presa) = 236.50 m.s.l.m.
 - Piovosità = 905 mm
- In merito agli aspetti idrologici si segnala la presenza di derivazioni irrigue (grandi e piccole) poco a monte che prelevano un quantitativo di acqua notevole in particolare la presa Irrigua Massa dei Prati da tempo crea problemi al regime idrologico del corso d'acqua sotteso prelevando circa 200 l/s. Durante gran parte dell'anno, in quel tratto del T. Maira, non è presente acqua in alveo. Di tali derivazioni va tenuto conto nella ricostruzione idrologica nella quale deve essere tenuto conto della tipologia di modulazione dei rilasci che s'intende adottare.
- Per la determinazione della disponibilità d'acqua la valutazione è stata effettuata mediando la curva che deriva dall'applicazione del metodo SIMPO e i dati idrometrici rilevati dall'ARPA nel 2008. Risulta necessario cercare di omogenizzare il dato tenendo conto di tutti i prelievi a monte senza restituzione (piuttosto utilizzando i dati misurati) e cercando di estrapolarli sulla base dei dati pluviometrici estesi all'intero bacino.
- La progettazione dell'opera di presa non è in linea con lo standard che viene richiesto per la garanzia del rilascio del DMV cioè che le quote relative delle soglie tra bocca di presa e il rilascio del DMV siano tali da garantire l'automatismo del rilascio.
- Manca la descrizione di come si provvede all'attuazione del regolamento 7/R sui misuratori di portata; mancano inoltre i profili longitudinali e trasversali del corso d'acqua e dei canali e le schede del catasto idrico .
- Per quanto concerne l'iter di concessione a derivare, trattandosi di corso d'acqua fasciato, è necessario, per ottenere l'autorizzazione dell'Autorità di Bacino, acquisire preliminarmente la relazione di compatibilità idraulica dell'AIPO ai fini del PAI.
- Mancano dati progettuali richiesti dal regolamento regionale N. 10R del 2003 in particolare tabelle e grafici con anno idrologico scarso, portate derivate e rilasciate su base mensile.
- La scala di risalita dell'ittiofauna proposta è un elemento che risulta necessario in relazione alla realizzazione dell'opera ma non è un elemento di vantaggio rispetto alla

situazione attuale in quanto ad oggi la continuità fluviale non è interrotta e quindi non vi sono problemi di risalita per l'ittiofauna; tale valutazione discende da una verifica in campo effettuata dal Servizio Tutela della Flora e della Fauna della Provincia.

- L'intervento ricade in un'area di particolare pregio ambientale soggetta a tutela. Per quanto concerne la Valutazione d'Incidenza mancano analisi ambientali di dettaglio sulle specie tutelate dalla direttiva Habitat, il SIC è stato istituito per la presenza di una vegetazione ripariale di pregio legato all'habitat di importanza comunitaria riferibile alla "vegetazione riparia a prevalenza di salice bianco" (*Salix alba*) (91E0). Le emergenze naturalistiche sono legate alla presenza di alcune specie ittiche di interesse comunitario, molto localizzate e in via di scomparsa nel territorio piemontese, la lampreda di Zanandrea (*Lethenteron zanandreae*), ed altre con popolazioni in significativo decremento nelle acque italiane, come il vairone (*Leuciscus souffia*), il barbo canino (*Barbus meridionalis*), la lasca (*Chondrostoma genei*) e lo scazzone (*Cottus gobio*); sono altresì presenti il barbo (*Barbus plebejus*) e il cobite (*Cobitis taenia*), inserite come le precedenti nell'All. II Direttiva Habitat (D.H.). Inoltre circa a 30 metri dal ponte della provinciale è stata segnalata una zona di frega della trota marmorata specie inserita nella Direttiva Habitat. L'avifauna conta circa 40 specie, di cui 10 incluse nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.) L'area rappresenta inoltre anche un habitat importante per alcuni anfibi in particolare la rana di Lataste (*Rana latastei*, D.H. All. II e IV), specie endemica della Pianura Padana. Completano il popolamento erpetologico 2 rettili, il ramarro (*Lacerta bilineata*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), ed altri 3 anfibi, la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e la rana di Lessona (*Rana lessonae*), tutte specie per le quali la Direttiva comunitaria prevede una rigorosa protezione.

- Per l'Ente Parco l'intervento così come configurato non risulta ammissibile in quanto eventuali deroghe a quanto previsto dal Piano d'Area possono essere concesse a condizione che sia conclamata la pubblica utilità dell'intervento e non vi siano ripercussioni sugli ambienti naturali permanenti.

- Gli impatti paesaggistici, negli elaborati prodotti, risultano, in considerazione della collocazione del progetto, sottostimati: in particolare si ravvisa una notevole artificializzazione dovuto alla realizzazione di manufatti tra cui una scala di risalita dell'ittiofauna. Inoltre il gommone gonfiabile alto circa 2 m rimarrà visibile per quasi tutto l'anno e nel corso d'acqua si avrà un tratto di circa 100 m privo d'acqua per lunghi periodi. L'impatto paesaggistico complessivo dell'opera è pertanto da considerare elevato.

- La falda freatica è posta a -3 5 m dal p.c. alimentata dal T. Maira e soggetta a forti oscillazioni stagionali: manca una carta freaticometrica con direzione e soggiacenza della falda e gli elaborati del PRG. mancano inoltre considerazioni sulle modificazioni indotte dal progetto sulle quote della falda e sulle sue oscillazioni in considerazione dei previsti scavi sottofalda spinti a 12 m dal p.c. (dewatering).

- I terreni interessati ricadono in prima classe di capacità d'uso del suolo. Attualmente sono coltivati a pioppeto e a mais.

- Manca una caratterizzazione geotecnica dei terreni basata su indagini dirette.

Ritenuto che:

- la realizzazione del progetto comporterebbe l'attraversamento in due punti dell'esistente argine posto in sponda destra del t. Maira cosa non consentita dalla normativa vigente;

- il progetto risulta in contrasto con le Norme di Attuazione del vigente Piano d'area del Parco del Po che ha pertanto dichiarato il progetto non compatibile;

- Gli impatti paesaggistici nelle matrici prodotte risultano, in considerazione della collocazione del progetto, sottostimati: in particolare, pur non avendo ricevuto un parere dal competente settore regionale, si ravvisa una notevole artificializzazione dell'alveo dovuto alla realizzazione di manufatti tra cui una scala di risalita dell'ittiofauna. Inoltre il gommone gonfiabile alto circa 2 m rimarrà visibile per quasi tutto l'anno e nel corso d'acqua si avrà un

tratto di circa 100 m privo di acque per lunghi periodi.

- Il tratto di T. Maira risulta sofferente in periodo estivo per scarsità di portata in alveo legato principalmente a numerosi prelievi irrigui esistenti a monte.
- La localizzazione all'interno di un'area protetta e di un SIC è vista come problematica dalla recente pianificazione regionale (Relazione Programmatica sull'Energia) che inserisce le aree interferite tra quelle di Repulsione.
- La Valutazione d'incidenza sull'Area del Sic risulta da approfondire: mancano, infatti, analisi ambientali di dettaglio sulle specie tutelate dalla direttiva Habitat, (vegetazione ripariale di pregio e di fauna ittica di pregio. In particolare la zona è molto ricca di fauna ittica sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, e che con l'intervento si sottenderebbe un tratto di 100 metri nel quale c'è (a 30 metri dal ponte) una zona di frega della trota marmorata. La scala di risalita dell'ittiofauna proposta è un elemento che risulta necessario in relazione alla realizzazione dell'opera ma non è un elemento di vantaggio rispetto alla situazione attuale in quanto ad oggi la continuità fluviale non è interrotta e quindi non vi sono problemi di risalita per l'ittiofauna. (non si ritiene di richiedere integrazioni su tale materia, data la sovrapposizione con le altre motivazioni, di carattere ostativo, sopra richiamate).
- Le controdeduzioni di carattere generale e tecnico inviate dal proponente, in risposta alla nota del 17/08/2006, non hanno fornito elementi per una differente valutazione. (La prospettata variante progettuale al fine di superare i problemi idraulici, con la realizzazione di un controargine) necessita di essere valutata all'interno di un nuovo progetto. Quest'ultimo andrà valutato nell'ambito di una nuova istruttoria; rimangono in ogni caso le perplessità sugli impatti cumulativi legati alla tipologia ed alla localizzazione del progetto e l'incompatibilità con il piano d'area.
- sulla base delle considerazioni sopra richiamate ed alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, le cui risultanze sono inserite nella relazione dell'Organo Tecnico agli atti, dalle risultanze della Conferenza dei Servizi, il cui verbale è depositato agli atti, l'entità e la rilevanza degli aspetti critici di tipo geologico sopra richiamati siano tali per cui, anche in considerazione del principio di cautela proprio della procedura di V.I.A., non sussistano le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti:

- il progetto definitivo presentato ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, in atti;
- il verbale della seduta della Conferenza di Servizi, in atti;
- la Relazione Generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico in atti;
- i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, in atti;
- La nota del proponente in data 22/04/2010 contenente le controdeduzioni alla “comunicazione dei motivi ostativi”
- L.R. 40/98 e smi “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”;
- R.D. 3267/1923 e L.R. 45/89;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 luglio 2003, n. 10/R;
- D.lgs 152/06 e s.m.i..

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile rispettivamente del Responsabile del Servizio interessato e del Responsabile di ragioneria ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale

D E L I B E R A

1. di esprimere, giudizio negativo di compatibilità ambientale, in merito al progetto “Realizzazione di impianto idroelettrico ad acqua fluente sul T. Maira in località Cascina La Spina”, da realizzarsi nel Comune di Lombriasco (TO), ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98, presentato dal sig. Livio Bongiovanni residente in Frazione Ronchi di Cuneo (CN) in via del Corvo n.3, sulla base delle motivazioni riportate in premessa e delle risultanze istruttorie indicate nella "Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico", in atti, le quali delineano un'incompatibilità delle opere in progetto le infrastrutture idrauliche esistenti e con le NTA del Piano d'Area del Parco fluviale del Po tratto Torinese;
2. di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
3. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Copia della presente deliberazione sarà inviata al soggetto proponente e a tutti i soggetti interessati, nonché depositata presso l'Ufficio di deposito dell'Autorità competente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 12 comma 8 della l.r. 40/98 e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta